

sta di un' Uffiziale Austriaco alle diverse Gazzette Nazionali di Francia, di cui diamo qui un Estratto.

„ La più bella risposta, che si possa dare alle milanterie del suo Nemico, dice l' Uffiziale Austriaco, si è di batterlo; e la più bella confutazione, che si possa opporre ai rimproveri di ladroneccio, e di barbarie, si è la disciplina, e la lealtà. Così da lungo tempo risponde l' Armata Austriaca alle Armate, e alle Gazzette Francesi. Non ostante siccome i ridicoli, ed incendiarij fogli, che circolano in Francia, e fuor di Francia, rappresentano quasi ogni giorno senza vergogna le disfatte come vittorie, le scaramuccie come grandi battaglie, e gli accidenti pur troppo inseparabili dalla guerra come atrocità pensate; non sarà male l' alzarsi una volta, e con un rovescio di niamo scacciar questo sciame di effimeri insetti, che vanno ronzando impertinentemente d' intorno. Gli uomini giudiziari non ci danno mente. Potrebbero però sorprendere qualche inavveduto; ed ingannarlo coi pomposi nomi, de' quali i Gazzettieri Francesi hanno formato un dizionario di moda, stravisando la verità, il buon senso, il senso comune, e confondendo impudentemente ogni nozione. Infatti il termine di *livello*, che tanto s'adopra, non significa in vero senso, che la confusione d'ogni ordine; quello di *filantropia*, che l' egoismo; quello di *filosofia*, e d' *umanità*, che l' ignoranza, e l' orgoglio; quello di *libertà*, che il libertinaggio, e la licenza; quello di *uguaglianza*, che l' insubordinazione, e l' anarchia. Si copre, prosegue l' Uffiziale Austriaco, il delitto colla maschera della *virtù*, e quando le Gazzette Francesi indicano *eroismo*, se si dà una occhiata fissa, non si trova che dispetto, miseria, fanie, violenze, rapine, denunzie, e carnefici. Tutte queste cose insieme si chiamano *Rigenerazione politica, beneficenza universale &c.* Ma non è questo tutto ciò, che intendo di dire. Se con queste frasi si sono ingannati i deboli, e con questo stravolgimento si è seminato l' errore; errore pur troppo fatale! poichè ha prodotti tanti delitti, e tanto spargimento di sangue; altre arti si sono messe in opera per conservare l' inganno, e per continuare l' illusione. Così si è dichiarata la Guerra all' Austria, sperando di distrarre gli animi dall' attenzione ai mali gravissimi nell' interno. L' orgoglio di alcuni

successi, l' entusiasmo, o le private speculazioni, e soprattutto la necessità di accrescere la confusione, le turbolenze, e il rovesciamento delle pubbliche cose, onde potere far mano bassa sopra ogni cosa, produssero una rottura con quasi tutte le Potenze d' Europa. Per fare poi, che il Popolo Francese ubbriacato da tanto stretto, e da tanto imbarazzo sempre più s' ostinassee in questo fatalissimo stato, si è trovato l' espediente di parlargli ad ogn' istante di vittorie, e di trionfi, facendogli nelle Gazzette delle descrizioni magnifiche, de' racconti ampollosi, degli esageratissimi apparati di fatti immaginati dalla fantasia de' Compilatori. Che se dopo tante sognate vittorie, e tanti chimerici trionfi accadeva, che non si potessero più disimulare certe sonore busse avute; allora si è gridato, che i Generali Francesi erano traditori. Se è restata incendiata una Cascina, si è gridato, che i Tedeschi sono bravi; se sono restati morti in battaglia de' Francesi, si è terminato dicendo, che sono stati assassinati. Dietro questo linguaggio tutti gli eccessi dei Patrioti sono diventati una giusta vendetta: il loro morti difensori generosi della Patria. Con questo frasario, Signori Gazzettieri Francesi, dice l' Uffiziale Austriaco, vi cavate del fresco. E dopo che con poche parole voi accomodate tutto in questo modo, che meraviglia poi, se quando viene ammazzato un Cavallo, e presi due de' vostri, annunziate, che il Generale è un traditore; e quando noi perdiamo 20. uomini d' avere distrutta l' Armata nemica; e per le Strade di Parigi fate vendere per mezzo soldo la Relazione di una gran vittoria? Così trattate il povero Popolo, che è sì gonzo, che dà mente alle vostre chiacchere, e corre a farsi ammazzare da matto. Ah! dopo la morte del vostro Re le Armate Francesi non hanno avuto, che de' grandi disastri. Io sono stato all' apertura della Campagna il primo di marzo, e non ho veduto i Francesi, che fuggenti, e battuti interamente dappertutto. Li abbiamo battuti a Aldenhoven, e ad Hongen: li abbiamo battuti ad Acquisgrana, li abbiamo messi in fuga a Mastricht, vinti ad Herse; cacciati da Liegi, e da Huy; battuti di nuovo a Landen; e siamo restati padroni del Campo ai 18. di marzo. Abbiamo battuta la loro Retroguardia a Tirlmont ai 19. li abbiamo cacciati da Diest ai